

## Quale base giuridica per il Circular Economy Act?

Settanta associazioni dell'imballaggio e della filiera delle plastiche chiedono che sia l'articolo 114 del TFUE sul Mercato Interno e non il 192 (Ambiente).

25 febbraio 2026 08:48



Una settantina di associazioni europee del packaging e delle materie plastiche hanno indirizzato un appello a Bruxelles affinché il nuovo Circular Economy Act (CEA) che la Commissione UE sta elaborando sia incardinato sulla base giuridica che regola il Mercato interno, ovvero l'articolo 114 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) e non l'articolo 192 che riguarda la protezione dell'ambiente, come alcuni

chiedono.

Come sottolineano i firmatari, la gestione dei rifiuti nell'Unione resta fortemente frammentata, caratterizzata da prestazioni disomogenee e da quadri regolatori nazionali divergenti. Un dato su tutti: si stima che solo nove Stati membri abbiano centrato l'obiettivo di riciclo al 2025.

Criticità che la recente direttiva quadro sui rifiuti non è riuscita a risolvere, a causa delle "radicate criticità strutturali che continuano a ostacolare l'efficienza dei sistemi europei di gestione dei rifiuti", con ripercussioni negative anche sul funzionamento di un mercato unico per le materie prime seconde.

"Riteniamo fermamente che la Commissione debba mantenere una ferma posizione nella redazione del CEA e respingere qualsiasi tentativo di indebolirne l'ambizione mascherandolo da flessibilità, con il pretesto di difendere specificità nazionali - si legge nel documento -. L'obiettivo finale dovrebbe essere garantire che i Paesi in ritardo recuperino rispetto a quelli più avanzati e che, in ultima analisi, tutti gli Stati membri facciano la propria parte nel conseguimento degli obiettivi di economia circolare".



Considerare l'articolo 192 del TFUE (protezione dell'ambiente) come base giuridica - spiegano le associazioni che hanno siglato l'appello - "aggraverebbe ulteriormente la situazione attuale, creerebbe incertezza giuridica sulle responsabilità residue degli Stati membri e inciderebbe negativamente sugli sforzi per sostenere la transizione dell'UE verso un'economia circolare e climaticamente neutra".